

MUSICA PRESENTATA LA RASSEGNA ORGANIZZATA DALLA SCHOLA GREGORIANA LAUDENSIS CON L'ORGANISTA MAURIZIO RICCI E LA FONDAZIONE BANCA POPOLARE DI LODI

Quattro concerti per voce e organo per riscoprire il canto gregoriano

«Negli ultimi anni il canto sacro è stato un po' dimenticato. Nel Lodigiano esistono strumenti e luoghi per dare risalto a questo tipo di repertorio»

FABIO RAVERA

■ Quattro concerti dedicati al canto gregoriano. *Choro et Organo, Il canto gregoriano e la prassi dell'Alternatim* è il titolo della nuova rassegna organizzata dalla Schola Gregoriana Laudensis in collaborazione con l'organista Maurizio Ricci e il patrocinio della Fondazione Banca Popolare di Lodi: il primo evento è in programma domenica pomeriggio (ore 17.30) alla Basilica dei XII apostoli di Lodi Vecchio con il concerto *Messe Royale*. La seconda esibizione si terrà domenica 15 novembre nella chiesa di San Francesco a Lodi (*Magnificat*, ore 16), mentre il terzo e quarto appuntamento (*Cum Jubilo e Sacro e profano*) si svolgeranno tra maggio e giugno in sedi ancora da confermare (probabilmente al Tempio dell'Incoronata a Lodi e a Codogno).

«Negli ultimi anni il canto sacro è stato un po' dimenticato - spiega Giovanni Bianchi, direttore della Schola Gregoriana Laudensis -. Abbiamo scelto la formula del concerto per raggiungere il maggior numero di persone: nel Lodigiano esistono luoghi e strumenti che possono dare risalto a questo tipo di repertorio». I quattro concerti si baseranno all'antica prassi dell'Alternatim, genere musicale che prevede appunto l'alternanza di musica d'organo e canto gregoriano. Il primo appuntamento in programma domenica a Lodi Vecchio, intitolato *Messe Royale*, vedrà l'esecuzione integrale della famosa *Messe solemnelle à l'usage des Convents* di Francois Couperin (uno dei più grandi compositori francesi del '700, rinomato didatta e musicista di corte di Luigi XIV) in alternanza al "cantus firmus" della *Messe du Sixiesme Ton*, di Henry Du Mont, composta nel 1669 e appartenente appunto al ciclo delle cosiddette *Messes Royales*: composizioni in "stile" monodico in grado di coniugare gravità e solennità del canto ecclesiastico con le nuove esigenze

artistiche e comunicative della Chiesa del XVII secolo. Un'occasione unica per ascoltare un repertorio poco conosciuto e poco eseguito in Italia, riproposto grazie alla possibilità di usufruire di uno strumento, l'organo Tamburini della Basilica, che con la sua timbrica permette l'esecuzione del repertorio organistico francese del '700. La Schola Gregoriana Laudensis, formata attualmente da 9 elementi, è stata fondata nel 2015 dal direttore Giovanni Bianchi insieme ai cantori provenienti dalla Schola Gregoriana Silentium di Somaglia. La sede si trova presso la di San Francesco a Lodi, dove svolge il proprio ministero al servizio della liturgia, promuovendo lo studio e la diffusione del canto gregoriano. Al servizio liturgico affianca anche una intensa attività concertistica e collabora con importanti istituzioni musicali (quali l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Pavia "F. Vittadini") alla realizzazione di concerti sull'antica "Prassi dell'Alternatim".



SETTE NOTE

Il segretario della Fondazione Roberto Rho, il direttore della Schola Gregoriana Laudensis Giovanni Bianchi e l'organista Maurizio Ricci, a lato un concerto nella basilica dei XII Apostoli



TEATRO

TORNA A MILANO SINO A FINE MESE L'ODISSEA FIRMATA DA WILSON

■ Che il teatro sia specchio della società è vero sin dalla nascita della Tragedia Greca, e oggi lo si nota in modo emblematico nel caso di "Odyssey": in questi ultimi anni, in tempi già sospetti, ovvero quando la Grecia era in piena crisi economica e l'Italia anaspava in cerca di un miglioramento, quasi a testimoniare la volontà di uscire da una situazione mondiale complessa, il Piccolo Teatro di Milano e il Teatro Nazionale di Atene decidono di co-produrre "Odyssey", affidandone la regia a Bob Wilson (Waco, Texas). Oggi, in tempi che vedono un miglioramento, il ritorno di "Odyssey" al Piccolo di Milano è anche la testimonianza di una scommessa vinta: investire in cultura in un momento di crisi ha portato vantaggi. Fino al 31 ottobre si potrà rivedere al Piccolo Teatro Strehler lo spettacolo wilson-

niano, che raggiungerà in questi giorni le 140 rappresentazioni: in scene e costumi di grande effetto (tutti realizzati dai Laboratori del Piccolo Teatro), quella presentata al Piccolo è un'Odisea molto d'impressione, di scenografie in movimento e musiche ad hoc eseguite dal vivo, nella versione in greco moderno (con poche deviazioni in italiano) tratta dal testo del poeta inglese Simon Armitage. Un lavoro di squadra tra attori, scenografi, macchinisti, e traduttori che getta una luce di speranza anche sulla risoluzione delle problematiche mondiali: vari paesi del Mondo, se c'è la volontà e l'intenzione, possono collaborare per raggiungere buoni risultati. (M. C. Bal.) ODYSSEY, Teatro Strehler, Milano, fino al 31 ottobre. Info: www.piccoloteatro.org, tel. 848800304

LA RASSEGNA ■ DAL 24 OTTOBRE IL PRIMO DI CINQUE APPUNTAMENTI AL TROISI

Le famiglie ritornano a teatro

■ A San Donato la rassegna teatrale si sdoppia: oltre al cartellone per adulti, prenderà il via sabato 24 al Troisi il programma per bambini, strutturato in cinque rappresentazioni per tutta la famiglia, il sabato alle 16 (ingresso 5 euro). Non è il primo anno che l'assessorato alla cultura inserisce tra le proposte culturali anche il teatro per i più piccoli: l'anno scorso la rassegna ha fatto staccare un totale di oltre mille biglietti.

Sabato 24 si apre con *La ghita, presi per il naso*, a cura della compagnia milanese Artevox: uno spettacolo "odoroso" tratto da un racconto dei fratelli Grimm, che vedrà in scena la cuoca Ghita sfornare profumati manicaretti e comunicare col pubblico attraverso disegni. *Il mistero dei campanelli di Natale*,



realizzato da Teatro Prova, segnerà poi l'avvicinamento alle festività: la storia di elfi, a cavallo tra favola e mistero, andrà in sce-

na il 12 dicembre. Il 23 gennaio sarà la volta di *Sotto la neve*, del Teatro di Romagna, rappresentazione comica incentrata sulla

LA SCENA

Il teatro Troisi apre anche ai più piccoli con una stagione mirata per loro

conflittualità casalinga tra la signora Verde (la bella stagione) e il signor Bianco (l'inverno): la prima cerca di sbarrare la strada al secondo, che però si guadagna il suo spazio ricoprendo di neve tutto il circondario. I piccoli non saranno semplici spettatori, ma prenderanno parte alla piece nel corso di una grande battaglia di palle di neve. Il mimo e giocoliere Michele Cafaggi farà da mattatore il 13 febbraio col suo *L'omino della pioggia*, un racconto onirico e divertente in cui gli oggetti di uso quotidiano saranno continuamente trasformati in scena, in una cornice animata da spettacolari effetti di bolle di sapone. Il sipario sulla rassegna si abbasserà il 20 marzo, con *Ombre cinesi* a cura della compagnia Teatro del vento, spettacolo di luci e ombre dai risvolti magici.

Riccardo Schiavo

FAMIGLIE A TEATRO

Spettacoli per ragazzi
Da sabato 24 al teatro Troisi di San Donato Milanese

IL FESTIVAL

La musica al centro del mondo

di ELIDE BERGAMASCHI

■ Una danza in punta di archetto, nel cuore di un tasto antico che minaccia sonorità manierate e che invece spalanca sorprendenti quinte di un autentico teatro delle passioni. Una danza fatata, di pura radiosa ebbrezza, seducente nella luce diurna di una naturalezza che rende vano l'artificio e che spazza via ogni finzione. Non esistono algoritmi certi per misurare l'intensità di un ascolto musicale; ma l'accesa malinconia degli sguardi all'uscita dalla sala, quel senso di inesorabile ripianare sulla terra dopo un folle volo che coglie una volta esaurita la vertigine, è sempre un termometro attendibile. L'edizione 2015 del Festival Stradivari si è conclusa domenica 11, al termine di tre settimane in cui concerti, appuntamenti, convegni sugli archi e sulla musica tutta hanno fatto di Cremona il centro del mondo. Dopo tanta vitalità, non poteva essere più dolce - e quindi più amaro - il congedo, affidato lo scorso 10 ottobre, al violino di Isabelle Faust (lo Stradivari "Bella Addormentata", sostituito nel bis conclusivo dal "Vesuvio") e dal fortepiano di Alexander Melnikov. Duo dalla complicità tale da smaterializzare l'elemento tecnico e polverizzarlo in schegge di pura essenza musicale. Ad attenderlo, era un Auditorium Arvedi stipato, in magnetico silenzio, nella quale acustica millimetrica ogni sussulto, ogni moto si fa suono. Al viaggio squisitamente circoscritto alle ultime decadi del XVIII secolo, giocate tra Mozart e lo scaltitante irrompere sulla scena del giovane Beethoven, i due hanno impresso l'elettricità di un dialogo serratissimo, giocato sulle mezze tinte di sonorità esili, plasmate con sapienza orafa. Un gioco di incastri mai compiaciuto, che proiettava sul La maggiore dell'op. 12 n° 2 l'allure svagata e al tempo graffiante di un humor sagace che già nell'Allegro iniziale si lasciava pervadere di spumeggiante, per nulla fatua, leggerezza. E le tinte di bosco, lignee e a tratti amabilmente ruvide assicurate dalle corde di budello di quel gioiello di liuteria cremonese, anziché togliere, amplificavano l'effetto plastico di frasi insinuanti. Il fortepiano di Melnikov era un velluto quasi tattile su cui incresparsi, inanellandoli a piacere, riccioli di acuta impertinza. Nell'impaginato, con seconda e terza Sonata dal tritico op. 12 di Beethoven poste ad aprire e chiudere il viaggio, avvinceva l'ampia ansa mozartiana incastonata nel cuore del concerto, costituita dalle Variazioni KV 374b e dalle Sonate KV 306 e KV 305. Qui, la freschezza spigliata, festosamente cinica, di un inappuntabile gioco delle parti che, come in un quadro di Escher, finisce per irretire l'ingenuo viandante e ferirlo a morte con la grazia di un arabesco; in Beethoven, con materiale simile, tutto si fa esistenziale, totalizzante, non di rado grottesco. Quali migliori interpreti per suggellare quella che vuole essere una festa della musica attraverso la rivisitazione dei suoi più alti strumenti? Un inno alla gioia che come in un cerchio perfetto trovava il suo suggello nel bis, l'ultimo vitale movimento dell'op. 12 n° 1. Di fronte a questo miracolo, lontani, lontanissimi apparivano persino i voli di Brunello Lucchesini, qui ascoltati solo sette giorni prima.

Elide Bergamaschi